

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Bonn attacca gli inglesi perché partecipano alla Fiera di Lipsia**

In decima pagina le informazioni

**Un forte corteo di donne a Roma per l'otto marzo**

In seconda pagina le informazioni

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 67

VENEDÌ 9 MARZO 1962

## Sinistre e governo

Il dibattito parlamentare si prolunga più del previsto, mancano ancora alcune voci, e tuttavia importanti elementi di giudizio politico sono già stati acquisiti sullo stato del governo e della sua maggioranza.

Soprattutto è apparso chiaro che la maggioranza è tutt'altro che unita, sia perché la destra interna democristiana non ha attenuato la sua opposizione e pressione sotterranea od esplicita, in collegamento con l'aspra polemica liberale, sia perché quel che più conta — le impennate di Saragat, le cautele attribuite a Moro e certe doppiezze di Fanfani confermano la delicatezza degli equilibri interni del centro-sinistra.

In questo quadro assai complesso e ricco di contraddizioni, destinato parzialmente ad accentuarsi, il discorso di Nenni è stato valutato da più parti come un elemento stabilizzatore e risolutivo. E ciò non solo in quanto l'astensione socialista si conferma, nei fatti, come assolutamente determinante per la sopravvivenza del governo, ma anche perché il contenuto che il discorso ha avuto di pressoché pieno appoggio al programma, agli indirizzi e alle prospettive generali dell'esperimento governativo.

Gli altri programmi, infatti, il compagno Nenni ha avanzato alcune riserve ma solo per arrivare a proposte che intendono integrare piuttosto che correggere la linea governativa e imporre ad essa uno sbocco diverso da quello auspicato dal grosso della D.C. Nenni si è spinto anzi oltre, su questo punto, quando ha posto una specie di pregiudiziale contro emendamenti che tendano a modificare o a scalfire, in rapporto al movimento nel paese e a una dialettica parlamentare che lo rifletta, gli accordi intergovernativi laddove essi siano insufficienti o negativi; e siano tali non diciamo quantitativamente, sul piano della spesa, ma qualitativamente, sul piano delle scelte. Circa poi gli indirizzi generali del governo e la collocazione del Psi nella maggioranza, Nenni ha preso una posizione che tende a lasciare al governo piena iniziativa e a indicare come unico pericolo od ostacolo la destra classica, nei cui confronti i voli socialisti farebbero da parame-

tro a limitare o a esaurire, in questo compito la propria funzione.

E tuttavia le cose non sono così semplici. In primo luogo, anche le riserve moderate che Nenni ha fatto circa il programma sono state accolte malamente, al punto che il giornale fanfaniano ha scritto: «Nenni è stato giudicato inaccettabile in ogni passo avanti in materia di censura e di scuola privata: ecco dunque alcuni problemi futuri aperti in ogni senso, al di là di ogni presunto accordo. In secondo luogo vi sono punti del programma socialista e di tutta la sinistra e del sindacato che richiedono subito, per esempio, o ancor più le misure di riforma agraria proprio ieri indicate dalla CGIL, in contrasto con gli obiettivi di espansione capitalistica connessi al programma governativo) che comportano una pressione e una battaglia da cui sarebbe curioso fossero assenti le discussioni e i giudizi. Infine, la questione è ben lungi dal poter essere ristretta in termini parlamentari: tutto il processo di centro-sinistra ha, tra le sue componenti essenziali, la spinta democratica che viene dalle masse e dal paese, e in uno sviluppo di questa spinta la chiave di volta è il centro-sinistra (anzi questo «pre-centrosinistra», come molti lo giudicano non solo tra i socialisti ma perfino nelle file della sinistra laica e cattolica) restasse cristallizzato al vertice e impermeabile a questa spinta — cioè alle rivendicazioni di reale rinnovamento che si pongono unitariamente nel paese in materia di azione antimonopolistica, di riforma agraria, di riforma democratica della scuola, di contenuto democratico della regione, di potere contrattuale e di libertà operaia — è evidente che esso non sarebbe né un primo di una svolta né un «primo tempo», secondo la formula che i socialisti invece sostengono.

E quanto alla «lotta accesa» che Nenni prospetta per difendere l'eventuale attività positiva del governo dagli attacchi della destra, come pensare che possa essere condotta semplicemente attraverso un accordo parlamentare, anziché attraverso una pressione e un movi-

## PREPARATIVI NEGLI U.S.A.

# Esploderanno 25 bombe «H»

**Gli alleati non sono d'accordo tra loro sulle proposte da fare a Ginevra in tema di controlli**

WASHINGTON, 8. — Gli Stati Uniti si preparerebbero ad effettuare, nel quadro della nuova serie di esperimenti che tanto allarme ha destato nel mondo, ben venticinque esplosioni. Ne danno notizia, citando «fonti attendibili», il «Providence Journal» e altri organi di stampa. Taluni degli ordigni verranno collaudati nello spazio atmosferico, altri, secondo la pratica fin qui seguita, sotto terra.

La decisione di riprendere gli esperimenti nell'atmosfera è stata confermata nuovamente dal presidente Kennedy, nella sua conferenza stampa di ieri, ma il capo della Casa Bianca non ha voluto dire quante esplosioni siano previste, e di qual genere. Le indiscrezioni raccolte dai giornali citati sono tali da legittimare le più gravi preoccupazioni circa gli effetti che la decisione presidenziale è destinata ad avere sugli imminenti negoziati di Ginevra, facendo pesare su di essi l'ombra di un pesante ricatto e di una palese cattiva volontà.

Lo stesso Kennedy, del resto, ha dichiarato nella stessa occasione che, in relazione con l'imminente trattativa, Kennedy, nella sua conferenza stampa del 7 febbraio, ha dichiarato che gli Stati Uniti desiderano dei controlli «molto ampi» e più ampi di quelli fino ad oggi rivendicati. Macmillan ha invece riconosciuto, assumendo una posizione più vicina

quella dei sovietici, che gli strumenti di rilevazione esistenti consentono di vedere più facilmente un accordo in materia.

In conclusione, come nota nel titolo il citato giornale, «l'occidente va a Ginevra senza un piano per i diritti di controllo degli esperimenti». Gli esperimenti sono stati incapaci di mettersi d'accordo su una richiesta che, pure, gioca un ruolo di primo piano nella loro politica nei confronti di un accordo nucleare.

Oggi, la Casa Bianca ha reso noto che lo scambio di discorsi televisivi di Kennedy e di Krusiov tra Stati Uniti e URSS è stato rinviato a data da destinarsi, a causa della «mancanza di atmosfera adatta». Non si sa quale delle due parti abbia suggerito il rinvio, che sembra tuttavia doversi porre in relazione con l'imminente trattativa di Ginevra.

Un punto che richiama vivamente l'attenzione dei circoli politici è l'atteggiamento che gli Stati Uniti e i loro alleati prenderanno a Ginevra sulla questione dei controlli di un'eventuale tregua nucleare. In proposito, rileva oggi la «New York Herald Tribune», i pareri degli alleati atlantici sono discordanti. Kennedy, nella sua conferenza stampa del 7 febbraio, ha dichiarato che gli Stati Uniti desiderano dei controlli «molto ampi» e più ampi di quelli fino ad oggi rivendicati. Macmillan ha invece riconosciuto, assumendo una posizione più vicina

quella dei sovietici, che gli strumenti di rilevazione esistenti consentono di vedere più facilmente un accordo in materia.

In conclusione, come nota nel titolo il citato giornale, «l'occidente va a Ginevra senza un piano per i diritti di controllo degli esperimenti». Gli esperimenti sono stati incapaci di mettersi d'accordo su una richiesta che, pure, gioca un ruolo di primo piano nella loro politica nei confronti di un accordo nucleare.

Oggi, la Casa Bianca ha reso noto che lo scambio di discorsi televisivi di Kennedy e di Krusiov tra Stati Uniti e URSS è stato rinviato a data da destinarsi, a causa della «mancanza di atmosfera adatta». Non si sa quale delle due parti abbia suggerito il rinvio, che sembra tuttavia doversi porre in relazione con l'imminente trattativa di Ginevra.

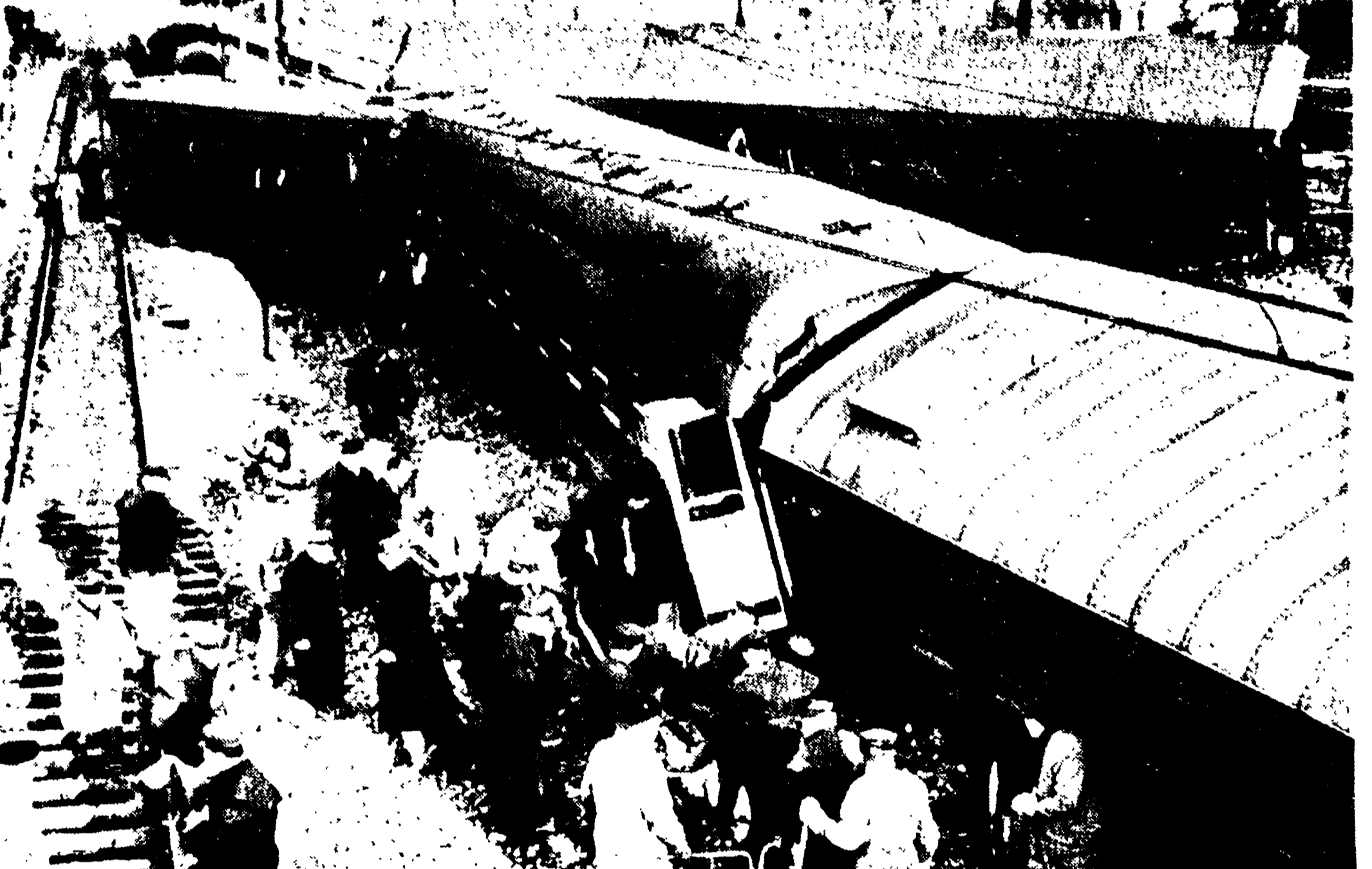
## Ventunesima «H» sotterranea esplosa in USA

WASHINGTON, 8. — Gli Stati Uniti hanno effettuato oggi, nel poligono sperimentale di Nevada, una nuova esplosione nucleare sotterranea. L'esplosione, che è la ventunesima annunciata dalla commissione americana per la energia atomica dallo scorso autunno, ha avuto una forza esplosiva di bassa potenza, inferiore cioè a quella di 20.000 tonnellate di tritolo.

## 13 morti e 92 feriti sul Lecce-Milano

# Sul treno deragliato quasi tutti emigranti

**Un aereo precipita sul Velino: 5 morti?**



CASTELBOLOGNESE — Squadre di ferrovieri e di vigili al lavoro intorno al groviglio di vetture per soccorrere i feriti ed estrarre le vittime (Telefoto «A.P. - P'Unità»)

CASTELBOLOGNESE, 8. — Un bilancio definitivo della spaventosa sciagura ferroviaria di Castelbolognese non è, purtroppo, ancora possibile: tredici sono i morti — quasi tutti delle regioni meridionali — estratti dalle lamiere contorte e aggraviate delle 19 vetture del tragico convoglio affastellate e capovolte l'una sull'altra cento metri a Sud della piccola stazione romagnola. Novantadue, quattordici dei quali in pericolo di vita, sono i feriti ricoverati negli ospedali di Castelbolognese, Faenza e Imola.

Desolanti sorprese si sono avute man mano che procedono i lavori di sgombero dello scalo, che appaiono, ancora alle 16 di oggi, un caotico ammasso di rovine. La motrice in pezzi giaceva riversata sul fianco destro lungo il secondo e terzo binario; la prima vettura era incastrata nella seconda e la terza era capovolta; il bagagliaio si è sfasciato sulla sinistra adagiandosi contro una abitazione. Solo il parapetto di un canale ha impedito che la cassa venisse colpita dal colossale proiettile. I vagoni che seguono si sono disarticolati finendo giù per la scarpata di destra. Quattro vetture sono rimaste sui binari: due di seconda classe, quella letto e una di prima. Le ultime due vetture per il violento rinculo si sono alzate quasi a «V». Proprio alla penultima vettura, incastrata nello scompartimento del vagono di coda, sono stati estratti verso le 10,30-11,00 i corpi straziati di altri due viaggiatori.

SERGIO SOGLIA (Continua in 3. pag. 1. col.)

**Ci saranno superstiti?**  
**Sul Velino alla ricerca degli aviatori del DC 6**

MAGLIANO DEI MARSÌ (mattina). — Un aereo da trasporto con a bordo 5 persone si è schiantato ieri sera verso le ore 23 su una dei più alti speroni del Monte Velino. L'aereo è stato visto, il boato è stato udito da Magliana dei Marsi. I carabinieri hanno immediatamente telefonato a Tagliacozzo ed a Avezzano, da dove sono partite squadre di salvataggio che si sono unite ai militi di Magliana e si sono diretti verso il Velino. Alle ricerche partecipano 30 carabinieri. Si spera tuttavia di trovare ancora vivo qualcuno dei membri dell'equipaggio.

L'aereo è un DC 6 della Soc. Aerea Mediterranea e proveniva da Karlsruhe. Lo pilota il comandante Di Giacinto, primo pilota Genovese, secondo pilota Mancini, capo motorista Tonda, motorista Giacoppo.

L'aereo era diretto a Ciampino Orst. Dire doveva arrivare verso le 22,30. Solo alle 22,34, invece, i tecnici dell'aeroporto della Capitale hanno ricevuto da Latina una comunicazione dell'equipaggio. Nulla di grave, si trattava soltanto di un ripino bianco.

(Dal nostro inviato speciale) (Continua in 2. pag. 1. col.)

## Il dibattito alla Camera sulle dichiarazioni programmatiche del governo

# Fanfani prende 24 ore di tempo Domani il voto sulla fiducia

## Manifestano nella Capitale i navalmeccanici in lotta

Riuscito il convegno F.I.O.M. - Rivendicata una nuova politica marinara - Le conclusioni di Novella



Un aspetto della sala del teatro Eliseo di Roma ove s'è svolto il convegno nazionale dei navalmeccanici

Scesi dai treni che li avevano condotti a Roma da ogni parte d'Italia, i socialisti operai navalmeccanici convenuti nella capitale per il convegno indetto dalla F.I.O.M. e dalla CGIL, hanno improvvisato un rumoroso corteo costellato di cartelli che ha percorso le vie centrali esprimendo eloquentemente il potenziale di combattività che anima i 50 mila lavoratori del settore. Contemporaneamente, in tutte le città di mare, i cantieri di costruzione, riparazione e demolizione navale rimanevano paralizzati per il nuovo sciopero proclamato dalla F.I.O.M.

La lunga lotta dei cantieri italiani ha avuto ieri un momento assai importante. Ma come nell'assise del teatro Eliseo e apparso così organico il legame fra le rivendicazioni operaie e lo sviluppo economico; fra il contratto di settore e la svolta che si vuol imporre al governo nella politica marinara.

La stessa presenza dei segretari responsabili della CGIL, di Novella e Santini — insieme ai segretari della F.I.O.M. Trentin e Bonini — sottolineava il peso del contenuto nazionale della battaglia iniziata in dicembre dal sindacato unitario nella navalmeccanica.

La relazione di Elio Pastore della segreteria F.I.O.M. ha dato un respiro internazionale alla lotta dei cantieri, citando i lavoratori britannici (cui è stato indirizzato un caloroso messaggio) e smantellando le tesi governative sugli «alti costi» italiani rispetto agli altri paesi. La stessa presenza di una conseguenza di un indirizzo generale che risente della politica antieconomica ARIS ACCORNERO

LUIGI PINTOR (Continua in 3. pag. 4. col.)

## Critiche della compagna Diaz ai limiti del programma per le donne

Gli interventi di Reale e Malagodi

Nella discussione sulla fiducia al nuovo governo quella di ieri doveva essere la giornata dei «leaders» della tramontata maggioranza dei «convergenti» Moro, Saragat, Reale e Malagodi.

Ne è però mancato il tempo e i discorsi di Moro e di Saragat sono stati rinviati alla seduta di stamane. Il dibattito si prolungherà pertanto un altro giorno, anche perché il presidente del Consiglio ha chiesto un permesso libero per preparare il suo discorso di replica. Domani, dopo la risposta di Fanfani, si succederanno le dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi e si avrà infine il voto. L'inizio della discussione al Senato viene quindi rinviato a lunedì.

Intervenendo nella seduta della mattina di ieri, la compagna LAURA DIAZ, dopo avere espresso un augurio alle donne italiane in occasione della ricorrenza dell'8 marzo, ha notato che nelle dichiarazioni programmatiche di Fanfani è mancato ogni consistente impegno ad affrontare i molteplici problemi posti dalla nuova posizione della donna, nella attuale situazione economica, politica e sociale, problemi che, invece, sono indissolubilmente legati al rinnovamento democratico di tutta la società italiana. Il presidente del Consiglio ha soltanto accennato ad una legge sui licenziamenti per matrimonio. Troppo poco di fronte alle questioni poste dal massiccio ingresso delle forze femminili nel processo produttivo.

L'on. Sullo, nella sua relazione al bilancio del ministero del Lavoro, sottolineava tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE AL CUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di domani.

(Continua in 3. pag. 4. col.)

## Sono in corso tre inchieste

# In stato d'arresto all'ospedale i macchinisti e il capotreno

Sono tutti e tre feriti — Il cordoglio della C.G.I.L.

(Da uno dei nostri inviati) CASTELBOLOGNESE, 8. L'autorità giudiziaria ha spiccato tre mandati di cattura contro i presunti responsabili della sciagura ferroviaria di stamane: trattasi del capotreno Gino Bizzarri di 44 anni di Ancona, del macchinista Ennio Covacci di 37 anni, pure di Ancona, e dell'aiuto macchinista Ottaviano Manzoni di 47 anni, di Civitanova Marche. Tutti e tre sono attualmente degen-

ti e piantonati in stato di arresto all'ospedale di Faenza con prognosi rispettivamente di 15, 30 e 15 giorni. L'autorità giudiziaria ha disposto una propria inchiesta e ha nominato perito d'ufficio l'ing. Stagni, docente di economia dei trasporti dell'università di Bologna. All'ing. Stagni il direttore compartimentale ing. Roberti ha consegnato, tramite l'autorità giudiziaria, il tachi-

metro del locomotore. Secondo quanto si è appreso esso segnava la velocità di 102 Km/h. Un'altra commissione d'inchiesta è stata nominata dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato. Ne fanno parte l'ingegner D'Arbela, che la presiederà, l'ing. Ciridali, entrambi del consiglio di amministrazione, nonché i direttori centrali ing. Di Tarzia e ing. Prosperi. Sul luogo del disastro sta